

# Per l'Inter arriva l'usato

## Thohir annuncia Vidic, 32 anni: «Un campione»

**Il centrale del Manchester è arrivato a parametro zero ma ha solo due anni meno di Samuel, dato in partenza. Ora il tycoon medita altri colpi**

MASSIMO DE MARZI  
sport@unita.it

**UN VETERANO PRIMO COLPO DEL NUOVO CORSO. ERIK THOHIR, DOPO AVER SBANDIERATO AI QUATTRO VENTI DI VOLER RIFONDERE L'INTER PARTENDO DAI GIOVANI, HA ANNUNCIATO L'INGAGGIO DEL DIFENSORE CENTRALE VIDIC PER LA PROSSIMA STAGIONE.** Un ottimo affare, se si considera che arriverà a parametro zero e che in carriera il giocatore serbo ha vinto tutto e di più, ma il quasi ex capitano del Manchester United ad ottobre compirà 33 anni. Una scelta che sembra contraddire il credo del nuovo patron nerazzurro, che fin dal suo insediamento aveva parlato di un progetto a medio-lungo termine, basato sui ragazzi del vivaio e su giovani talenti sparsi in giro per l'Italia. In questi anni la Primavera dell'Inter ha sfornato un gran numero di giocatori di prospettiva, ma troppo spesso sono stati ignorati da chi guidava la prima squadra

(o sono poi finiti a rinforzare la concorrenza, se pensiamo al caso di Mattia Destro) e in questo non aveva fatto eccezione Andrea Stramaccioni, che nel marzo del 2012 era stato promosso dal settore giovanile, dopo aver vinto la Next Generations Cup, proprio con l'aspettativa di dare spazio ai talenti fatti in casa.

È vero che qualche elemento di esperienza serve in un gruppo che l'anno prossimo andrà incontro a una profonda rifondazione (l'Inter ha otto giocatori in scadenza di contratto, praticamente tutti gli over 30), la carriera di Vidic merita il massimo rispetto, ma la sensazione è che il possente difensore serbo sia ormai arrivato a fine corsa. Perché in questa stagione tante volte è finito in panchina e spesso per scelta tecnica, non solo perché rifiutava di firmare il rinnovo di contratto con i Red Devils. Però che si tratti di un pallino di Thohir e del ds Ausilio era chiaro già a gennaio, quando i nerazzurri fecero un (timido) tentativo per portarlo subito a Milano.

Il Manchester, però, non ha fatto sconti, ma nello stesso tempo era già preparato a perderlo, tanto è vero che si mormora che già la scorsa settimana Vidic avesse sostenuto le visite mediche in Svizzera. Dal 1° febbraio il centrale era libero di firmare per qualsiasi squadra e l'accordo annunciato ieri sul sito dell'Inter, con un comunicato delle 11.58 e la home page

su cui campeggiava la foto del giocatore, ha solo ratificato una realtà nota a tutti da diverse settimane: «Nemanja Vidic, capitano del Manchester United, all'Inter dalla prossima stagione». A corollario di tutto le parole del presidente Thohir: «Arriva un grande campione. Sono estremamente soddisfatto della chiusura dell'accordo. Vidic è uno dei più forti difensori al mondo: le sue caratteristiche, la sua esperienza internazionale, il suo carisma da leader saranno fondamentali per la squadra e per la crescita dei nostri giovani. Aggiungerà valore al club e sarà un ulteriore tassello per la costruzione di una grande Inter».

Sarà, ma sui social network e sui forum dei tifosi nerazzurri non sono mancate le voci critiche, soprattutto di coloro che sottolineavano che l'Inter darà il benservito a tutti gli ultimi eroi del Triplete, compreso «the wall» Samuel, per sostituirlo con un giocatore più giovane solo di un paio d'anni. Sarà curioso vedere, a questo punto, chi rimpiazzerà i vari Zanetti, Cambiasso, Chivu e Milito, perché l'Inter ha bisogno di forze fresche e di campioni in erba. Le finanze non permettono più di andare a comprare Sneijder dal Real o di portare a Milano Eto'o dal Barcellona. Sono passati cinque anni (quanti dalla rete segnata da Vidic contro l'Inter nel ritorno dell'ottavo di finale di Champions), ma sembra un secolo.



Il ct dell'Under Gigi Di Biagio L'ESPRESSO

## L'Under 21 vince e tiene ancora vive le speranze

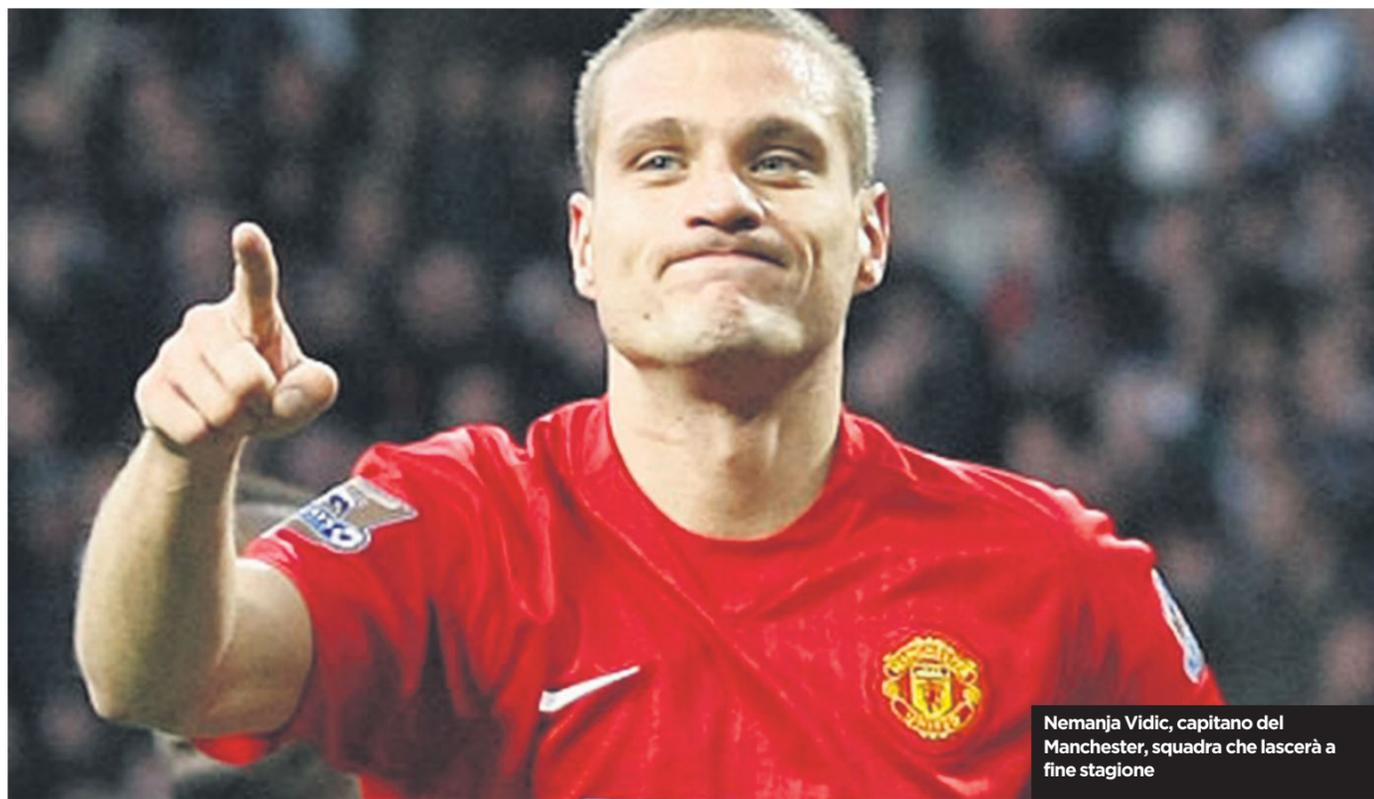
GIANNI PAVESE  
ROMA

**L'ITALIA UNDER 21 SI RISCATTA E CONQUISTA UN'IMPORTANTE VITTORIA IN CASA DELL'IRLANDA DEL NORD.** Gli azzurrini di Luigi Di Biagio si impongono 2-0 nell'incontro valido per il Gruppo 9 delle qualificazioni agli Europei di categoria. Il successo consente all'Italia, rimaneggiata e scesa in campo con molti esordienti, di salire a 12 punti e aumentare le speranze di passaggio del turno dopo il ko contro la Serbia. A decidere il match proprio due novità, Rugani e Trotta, entrambi a segno nella ripresa.

Di Biagio non può contare su Berardi, fuori per il codice etico e si affida in attacco a Comi unica punta, supportato dal trio Molina-Battocchio-Bernardeschi alle sue spalle. Dopo quattro minuti occasione ghiotta per l'Italia: Comi stoppa in area il cross di Cataldi ma viene anticipato da McCullough. Gli azzurrini giocano con discreta intensità però faticano a penetrare in area nord-irlandese. Alla mezz'ora Viviani non concretizza una punizione a due in area di rigore. Italia pericolosa poi con una conclusione dello stesso Viviani, respinta da Brennan. Comi si proietta sulla palla ma viene disturbato da Donnelly, poi ci prova Battocchio ma il suo destro è fuori.

Prima dell'intervallo azzurri temibili in contropiede con Bernardeschi che però non concretizza arrivato a tu per tu con Brennan. Nella ripresa l'Italia aumenta il pressing e sblocca il match. A firmare il vantaggio al 14' è Rugani, bravo a staccare di testa sulla punizione di Viviani dalla sinistra. La risposta dei padroni di casa è in un temibile colpo di testa di Sendles-White, sul quale Bardi sbaglia il tempo dell'uscita. Gran brivido per gli azzurrini che si rendono ancora pericolosi con un bel sinistro da fuori di Bernardeschi che esce di pochissimo, complice una deviazione. L'Italia gioca con più scioltezza e ad un minuto dalla fine trova il raddoppio con una grande iniziativa di Trotta, che salta Donnelly e batte Brennan di sinistro. Ultima occasione per l'Irlanda del Nord con Gray, ma è provvidenziale l'intervento di Rugani.

«Era una partita complicata, lo sapevamo. Ma i ragazzi sono stati bravi a capire come giocarla» ha detto Luigi Di Biagio, commissario tecnico della Nazionale Under 21. «Abbiamo avuto po' di problemi all'inizio, poi siamo cresciuti e abbiamo trovato il gol» spiega il tecnico. «È una vittoria importante». L'Italia ha schierato molti esordienti: «Dopo una vittoria si può dire tutto, ma il mio pensiero non sarebbe cambiato su questi ragazzi. Ovvio che questa vittoria porta consensi a tutti».



Nemanja Vidic, capitano del Manchester, squadra che lascerà a fine stagione

## Brasile, ma quanto mi costi? Per i Mondiali spesi 8 miliardi

**Nonostante le promesse, secondo le indiscrezioni, solo uno sarebbe finanziato dai privati. Lo scorso giugno le proteste**

NICOLA LUCI  
ROMA

**QUANTO STANNO COSTANDO I MONDIALI IN BRASILE? È QUESTA LA DOMANDA CHE MOLTI MEDIA SI STANNO FACENDO NEL PAESE ORGANIZZATORE.** Mentre si sta ancora cercando di smaltire le scorie del Carnevale, chiuso ieri, quando mancano 98 giorni al Mondiale il tormentone sta diventando un caso politico. Nel Paese sudamericano è ripreso il valzer delle cifre sui costi effettivi della Coppa. Da quelle parti, negli ultimi tempi, l'attenzione per la manifestazione è diventata morbosa. Perché, come accade anche da noi, le spese per assicurare strutture idonee alla competizione stanno lievitando di mese in mese. E per evitare manifestazioni e criti-

che spesso sfociate in vere e proprie manifestazioni di piazza, il governo è stato sempre molto attento a non divulgare cifre esatte.

Dunque, in base alle ultime previsioni, la messa in opera delle nuove strutture (stadi, strade, ritrovi, campi di allenamento) si spenderanno almeno 26 miliardi di reais. Tradotto in euro si parla di una cifra che si aggira intorno agli 8 miliardi. Molto più di quanto gli organizzatori dicevano all'inizio (almeno la metà). E una grande parte della cifra complessiva - sottolineano i media locali - verrà dalle casse statali, invece che da investimenti privati (solo 3,7 miliardi di reais del totale, poco più di un miliardo di euro). Proprio il cospicuo impiego di denaro pubblico era stato uno degli elementi scatenanti le proteste dello scorso

giugno. Nel 2007 - ricordano alcuni organi di stampa - l'allora ministro dello Sport, Orlando Silva, aveva garantito che non sarebbe stato speso «nemmeno un centesimo di denaro pubblico» e che alla costruzione degli stadi avrebbero provveduto «soldi dei privati».

Come spesso accade la realtà ha dimostrato che solo tre dei dodici impianti sede delle partite sono di origine non pubblica. «È denaro prestato dal Bndes (istituto di credito pubblico legato al governo, n.d.r.) e che quindi tornerà alla banca per continuare a incentivare lo sviluppo del Brasile», ha giustificato l'attuale ministro dello Sport, Aldo Rebelo. «La Coppa del mondo non crea problemi, aiuta a risolverli», ha aggiunto, ribattendo le critiche con fermezza. Ronaldo, l'ex Fenomeno oggi membro del Comitato organizzatore locale (Col) dei Mondiali, ha aggiunto: «Ritengo ingiusto non considerare quanto gli investimenti fatti per la Coppa trarranno benefici al nostro paese e alle 12 città sede», ha dichiarato al quotidiano Folha de S.Paulo. Eppure, nonostante le rassicurazioni, la maggioranza dei brasiliani sembra aver perso l'entusiasmo per la scelta di ospitare l'evento sportivo: secondo l'ultimo sondaggio di «Datafolha», oggi solo il 52% è a favore; alla fine del 2008 era il 78%.